Il Cardinale Griffin sarà tumulato nella sua diocesi di Westminster

Primate d'Inghilterra morto per attacco cardiaco

Nato nel 1899, era stato sul fronte francese come ciclista portaordini nella prima guerra mondiale - Nel 1943 divenne arcivescovo di Westminster; 3 anni dopo riceveva la porpora - Era il più giovane membro del Sacro Collegio

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 agosto.

Il cardinale Bernard Griffin, arcivescovo di Westminster e Primate della Chiesa cattolica di Gran Bretagna, è deceduto stamane di una crisi cardiaca. Egli si trovava a New Polmeath, nella Cornovaglia, dove si era recato a trascorrere un breve periodo di convalescenza: da molto tempo era sofferente malato.

La notizia della sua scomparsa non ha suscitato molto rimpianto solo fra i cattolici, ma anche fra i protestanti. Infatti il cardinale aveva dedicato in particolare la sua attività caritatevole alla protezione degli orfani. Nominato presidente del Consiglio cattolico per l'infanzia, contribuì al miglioramento degli orfanotrofi cattolici e delle scuole di tutta la Gran Bretagna.

La sua scomparsa non è giunta improvvisa: infatti egli da lunghi anni soffriva di disturbi cardiaci e il 29 novembre scorso aveva avuto un secondo attacco. Egli riuscì tuttavia stanotte gli è stato fatale. L'annuncio della Curia dice che, dopo aver ricevuto i Sacramenti, il cardinale Griffin «è placidamente spirato alle ore 0,55 antimeridiane di questa notte».

La salma del cardinale verrà trasportata nella Cattedrale di Westminster per esservi tumulata. Secondo alte fonti ecclesiastiche, il più probabile successore di Griffin è l'arcivescovo di Leeds, S. E. John Carmel Heenan, di 51 anni, molto conosciuto per essere apparso in una serie di conferenze-stampa alla televisione ed alla radio.

Altri possibili successori sono l'arcivescovo di Liverpool, George Andrew Beck, esperto in problemi di educazione, e l'arcivescovo di Liverpool, William Godfrey, delegato apostolico in Inghilterra.

Bernard Griffin fu ordinato sacerdote a Roma il 1° novembre 1924. Molti ricordano qui che egli era il più anziano del suo corso di teologia: aveva 25 anni (essendo nato a Birmingham nel 1899), ma diceva di aver sempre sentito in sé prepotente la vocazione. La prima guerra mondiale lo fatalmente distolse dagli studi: aveva impedito di seguirli, anzichè prete era diventato soldato di fanteria. Non ancora ventenne lo avevano inviato in Francia, al fronte, come ciclista portaordini.

Appena rientrato in Inghilterra, ancora in uniforme, ai era iscritto al Seminario di Sant'Andrea presso Oscott. Studioso e appliicato, si era distinto subito per le sue doti brillante, che il suo vescovo lo aveva mandato a perfezionarsi al Collegio inglese e quindi all'Università Gregoriana, per poi farsi la laurea in diritto canonico.

Ritornato nella sua città natale fu chiamato dall'arcivescovo Mac Intyre alla Curia, come cancelliere e segretario, cariche che ricoprì lungamente, dedicandosi ai studi sociali, sindacali, politici, giuridici, nei quali eccelse. Poi per cinque anni, a partire dal 1936, resse come ausiliario la diocesi di Birmingham. Pio XII, che lo stimava grandemente, divisò di affidargli il posto di magistrato ecclesiastico della Sacra d'Inghilterra, rimasto vacante per la morte del cardinale Hinsley. Griffin fu così nominato arcivescovo di Westminster e Primate inglese.

Era un posto reso più difficile dalla guerra, che nel '43 rendeva a contatto con il popolo, in Londra provata dai dirisimi bombardamenti. Egli spoeò interamente la causa delle classi lavoratrici, legate le cattiità, estese ancora la sua azione. Al delegato al Congresso sindacale mondiale (1945) diceva: «I Sindacati non devono permettere alcun Stato di farne degli strumenti della sua politica, perchè lo Stato esiste per la prosperità e non per l'avvenire dei Sindacati».

Dopo la vittoria, predicò subito la concordia fra i popoli, senza distinzioni fra vincitori e vinti, ed invitò il nuovo assetto del mondo. «Vi sono moltissimi stimoi che il nostro continente sarà diviso in due blocchi: fino ad l'Europa centrale e così parlò ad un gruppo di ex alunni del Collegio Inglese di Roma. nel maggio 1945 ».

Alla parola unità l'azione, recandosi, nell'autunno di quell'anno, nella Germania occidentale, ancora sentita da Povine, Potevea così, poco dopo, tenere ai delegati cattolici dell'O.N.U. un discorso sul fondamentale rispetto dei diritti cristiani e il trionfo della fede sul paganesimo e sul totalitarismo di destra e di sinistra. Fermo di ogni tirannide, giudicava severamente la Russia stalinista, come aveva condannato lo spirito hitleriano. Gli cardinale, si recò nel '47 in Polonia, accolto dal clero e dai fedeli con amorevole commozione. Di ritorno da quella visita, si espresse severamente sia contro i tedeschi distrutori che contro i sovietici vincitori: «Mi rendo ora pienamente conto della inaudite sofferenze del popolo polacco, fra enormi distruzioni, che non si potrebbero credere compiute da uomini».

Nel Concistoro del '46 il Pontefice lo aveva creato cardinale. Era allora il «benjamino» del Sacro collegio, essendo il più giovane porporato: non aveva che 47 anni. Numerosi furono, da quel tempo, i suoi viaggi a Roma e gli incarichi di speciali missioni in diversi paesi d'Europa. Fu in Polonia, all'Università di Lovanio, ove gli veniva conferita la laurea. «Amicus ecclesiae», che pronunciò queste parole: «L'Oria è suonata per un fronte di guerra di cattolici del mondo».

Il card. Griffin era da anni sofferente di trombosi coronaria. In questi ultimi tempi aveva veranto più volte in pericolo di morte. Un vicario sostituiva nel normale lavoro, sempre più porporato, appena gli era possibile, ritornasse alacremente alle fatiche del suo ministero pastorale.

r. a.

Il Sacro Collegio ridotto a soli 61 porporati

Roma, 20 agosto.

La Curia di Westminster ha comunicato le notizie della morte del cardinale Griffin alla Santa Sede immediatamente dopo il decesso; subito la Segreteria di Stato ha informato il Papa. Pio XII, che più volte aveva inviato la sua benedizione al cardinale infermo, si è ritirato stamane in profonda preghiera nella sua cappella privata.

Con la morte del porporato, il Sacro collegio rimane composto di soli 61 membri, 40 elettori e 21 Padri. Sono cinque cardinali in meno del «plenum» stabilito da Sisto V, che ne fissava il numero a settanta. Durante i 17 anni di pontificato di Pio XII sono morti cardinali importanti, quali Griffin, 56 principi della Chiesa. Nello stesso tempo il Pontefice ha tenuto due soli concistori, procedendo alla nomina di 32 cardinali nel febbraio 1946 e di 24 nel gennaio 1953.

Con maggiore insistenza si parla quindi di un prossimo concistoro, la data del quale verrebbe fissata da Pio XII in primavera, per la nomina dei nove posti vacanti del Sacro collegio.

Morto perchè mal curato dal falso medico romano

Roma, 20 agosto

I carabinieri del Nucleo di Polizia Giudiziaria di San Lorenzo in Lucina hanno aperto denuncia a carico del falso medico Giuseppe Fristachi del cui illecito esercizio della professione sanitaria la stampa già ebbe ad occuparsi.

Gli ufficiali accertamenti dei carabinieri hanno infatti permesso di individuare un nuovo caso di morte di un paziente curato dal Fristachi. Il signor Dino Trevisani di 52 anni era stato preso in cura da questi dopo che altri medici lo avevano riconosciuto affetto da infarto cardiaco e gli avevano prescritto una degenza a letto per due mesi ed una dieta legera.

Il Fristachi invece aveva consigliato il Trevisani ad alzarsi subito, di fare una vita normale, a mangiare qualsiasi cibo, poichè il paziente, per lui, malato solo di ipotensione, in pochi giorni il Trevisan però decedeva.

Il cardinale Bernard Griffin, arcivescovo di Westminster e Primate d'Inghilterra deceduto improvvisamente ieri

IN UNA ATMOSFERA DI GRANDIOSA FESTA POPOLARE

La Convenzione del partito repubblicano ha iniziato i suoi lavori a San Francisco

Non ci sono dubbi sulla designazione di Eisenhower per la presidenza - Sembra sicura anche la vittoria di Richard Nixon come candidato vice-presidente - In un suo messaggio Dulles parla di crisi del mondo comunista

(Dal nostro inviato speciale)
San Francisco, 20 agosto.

Il «Great Old Party», il partito repubblicano, ha iniziato oggi a San Francisco i lavori della Convenzione, che dovrà scegliere i candidati alla presidenza ed alla vice-presidenza per le elezioni del novembre. Per il nome del primo candidato del Grand Old Party, si ritiene ormai che il vecchio generale Eisenhower. E' per il vice-presidente che ci sarà battaglia, e battaglia grossa, ma fin da stasera si ha la quasi certezza che Richard Nixon, l'attuale «vice», la spunterà ancora una volta contro i molti avversari.

Come sempre accade nei congressi dei Repubblicani americani, la seduta inaugurale ha avuto il carattere di una grande festa. Ai nostri occhi di europei, si potrebbe dire addirittura di una grande fiera. L'immensa sala era affollata fino all'inverosimile da oltre quindicimila persone; decine di bande suonavano marce militari, ma a canzoni; un gigantesco elefante, simbolo del partito, si librava sotto la volta, simile ad un enorme pallone per il gioco dei bambini; dovunque bandiere, scritte e stendardi dai vivaci colori.

Anche la procedura è organizzata come in un grande spettacolo, secondo una superba regia teatrale. I lavori sono stati aperti dal presidente nazionale del partito, Leonard Hall; ma il «maestro delle ceremonie», l'attore Wendell Corey, si era occupato dello questioni preliminari ed aveva presentato Hall.

Questi, come è consuetudine nelle grandi assise americane, ha chiesto ai congressisti: «Siete tutti felici? » «Sì», è stata la risposta urlata in coro. Poi la seduta è stata aggiornata di una mezz'ora, e solo al termine di questo intervallo si è dato inizio alle vere discussioni politiche.

Sempre secondo la consuetudine, il presidente uscente ha inviato le loro dichiarazioni. Per prima, ha inviato ha diretto alla Convenzione un messaggio in cui invita i repubblicani a «dare tutti il loro contributo perchè le brillanti tradizioni del partito del partito si dimostrino, nella realtà dei fatti, superiori a quanto fu realizzato già in passato».

Altri messaggi sono stati inviati da Foster Dulles, da Nixon, dal presidente nazionale del partito Hall e dall'ex presidente Herbert Hoover. Nel suo messaggio, Dulles dichiara che per la prima volta da molti anni a questa parte appare chiaramente la possibilità che i dirigenti sovietici «si vadano modificando, conformando ai principi di libertà».

«Il comunismo internazionale — prosegue Dulles — è in un periodo di grande perplessità e di difficoltà interne, perchè si sta diffondendo una verità fondamentale. Una di queste verità è che il comunismo incontra difficoltà nazionali nel suo ruolo di efficace strumento della guerra fredda, quando non è sostenuto da una disciplina ferrea e da un terrore brutale, quali esponeva lo Stalin. Un'altra verità è che un regime del genere non potrà essere indefinitamente tollerato da coloro che si sono soggetti. Tutto ciò non consegua una serie di vittorie. E recentemente non ha riportato vittorie ».

Il rapporto ufficiale — continuava Dulles — è stato preparato per l'avvenire e dato naturalmente un affacio a fronte contro i democratici ed un inno alle realizzazioni del quadriennio di Eisenhower. Il governatore designato, il governatore dello Stato di Washington ha dichiarato che i democratici sono «corrotti e divisi», mentre i repubblicani hanno approfittato al paese la pace, la prosperità e il progresso, e hanno qui riuniti per assicurare al popolo americano altri quattro anni di pace, prosperità e, se lo ed onestà, egli ha aggiunto.

L'oratore ha poi sostenuto che i repubblicani hanno mantenuto le promesse fatte quattro anni fa e sono del tutto, e in particolare quelle di porre fine alla guerra in Corea, di fondare la prosperità del Paese su principi economici sani, anzichè sull'inflazione, di diminuire le spese pubbliche e di mantenere intatta la forza militare americana. Di fronte a questi risultati di quattro anni di potere repubblicano, il Governatore ha tracciato un quadro fosco delle conseguenze di un'eventuale vittoria democratica.

«Sarebbe una catastrofe nazionale — ha concluso — se i democratici riuscissero a potere prima di essere liberati dai vincoli che le organizzazioni dei loro dirigenti e che hanno deciso nel 1952 gli elettori a volgersi contro di loro».

Sulla politica estera il programma presentato alla Convenzione non presenta sorprese. Esso dice che ravanzata del comunismo è stata arrestata e contenuta «, nei punti-chiave, grazie ad iniziative americane. Durante il governo Eisenhower, inoltre, è stato posto termine alla guerra coreana, sono stati conclusi numerosi patti di difesa, e sono stati fatti passi della più alta importanza per scongiurare il pericolo di una terza guerra mondiale.

Sulla questione di Suez e sul conflitto fra Israele e il mondo arabo, il programma afferma che gli americani «riconoscono l'esistenza di un grave pericolo per la pace internazionale nel Medio Oriente, ma non accenna alla creazione di un controllo internazionale sul canale. Non si accenna neanche fatto è democratico. Il programma critica poi Nasser perchè consente la vendita di armi agli arabi, ma non contiene l'invito, rivolto ad entrambe, di vendere armi difensive ad Israele.

Il programma infine riconferma l'impegno precedenti di non riconoscere, ma di cercare la riunificazione della Germania e di dare alla liberazione pacifica degli Stati satelliti: Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Estonia ed altri Stati, «una volta liberi, ora posti dietro il sipario di ferro ».

Più delicato il programma di politica interna, specie sui problemi razziali. La commissione incaricata di redigere il programma elettorale ha portato a termine solo nella notata tra domenica e oggi la redazione della sezione relativa ai diritti civili. Il suo testo non è stato reso finora di pubblica ragione, ma si ritiene che esso sia di natura tale da non alienare obsessioni nè nei due legati degli stati del Nord, nè quelli del Sud.

Nemmeno questo punto, però, dovrebbe scatenare una vera battaglia. La vera lotta si sarà sfrutta sul nome del vicepresidente. Harold Stassen, che aveva la maggior parte dei consensi di governatori, sembrava ancora alla candidatura di Nixon, sembra fra di sè alla inaugurazione della convenzione, accanto al ministro del Tesoro George Humphrey, al segretario di stato Herbert Hoover e ad altri. Ma non per questo ha rinunciato alla lotta, che ha potuto considerare ormai, in quanto da tre settimane è «in tregua» dal suo incarico di consulente di Eisenhower per le questioni del disarmo.

Sembra, peraltro, che egli non abbia più possibilità di successo, anche se si battera fino all'ultimo. Il suo candidato, Herter, si è ritirato, ed oggi anche il governatore del Maryland, Mac Keldin, ha rinunciato a presentare la propria candidatura contro Nixon, dicendo anzi che non permetterà che il suo nome sia posto in ballottaggio. Ieri ha sostenuto che Nixon dispone di almeno mille, 1.500 voti dei delegati, e che pertanto «il gioco è fatto».

Gino Tomajuoli

Il vice-presidente Richard Nixon e la moglie accolti con collane di fiori a San Francisco ove si tiene la Convenzione del partito repubblicano prima delle elezioni (Radiofoto)

Pagavano venti lire per spiare le donne alle finestre col cannocchiale

Diffidato il vecchietto che sul piazzale Michelangiolo di Firenze affittava gli strumenti per osservare il cielo

Firenze, 20 agosto.

Stranieri e turisti, la sera, di passaggio dal piazzale Michelangiolo si fermavano volentieri, sia di giorno che di notte, presso un omino, proprietario di tre lunghissimi canocchiali, una via di mezzo fra quelli da marina e da planetario, piazzati lungo la balaustra centrale che, debitamente autorizzato, con la modica spesa di venti lire faceva ammirare il panorama e i dintorni di Firenze di giorno, e la luna, Venere, Mercurio e le stelle di notte. Durata della visione cinque minuti. Chi voleva raddoppiare era costretto a sborsare altre venti lire.

I canocchiali formarono la gioia, in principio, specialmente da dei ragazzi; ma con l'andar del tempo formarono la delizia, specie nelle ore notturne, dei grandi, specialmente dei giovanotti senza troppi pensieri. Gli affari andavano a gonfie vele e tutti erano contenti: specie il proprietario dei cannocchiali dietro ai quali, dopo cena, erano lunghe file di giovani in attesa. Un siffatto affollamento destò quache meraviglia e cominciarono a circolare voci della più varia natura. Una pettegole anche in questura: la sera col cannocchiali i giovanotti piardavano Venere: ma non si trattava del pianeta, bensì di Veneri in carne e ossa che inconsuetamente esponevano le proprie nudità alle esplorazioni degli arditi aspiranti astronomi. In altre parole i cannocchiali sarebbero stati puntati sulle finestre delle pensioni e degli alberghi dei dintorni per sorprendere nelle loro camere le belle capiti che, senza sospetto, si erano ritirate a riposare le persiane e di tirare le tendine.

E così ieri sera al piazzale Michelangiolo si poteva notare fra il pubblico anche alcuni agenti che poterono constatare coi propri occhi come effettivamente i cannocchiali fossero puntati non verso la luna ma sulle finestre degli alberghi: e perciò li sequestrarono e li portarono in questura insieme all'omino. Il quale ha reclamato di negato. A sua scusante ha detto che lui affittava i cannocchiali a chi gliieli richiedeva per ammirare il panorama. E cognuno, dei panorami, può avere opinione che crede.

Una spiegazione che fa qualche grinza. In ogni modo tutto è finito con una severa paternale e con una precisa diffida. Da qui in avanti i cannocchiali dovranno essere puntati direttamente dal proprietario ed esclusivamente su cupole, campanili, colline e stelle appendici del Bracco e a tutte le Questure per segnalare la misteriosa scomparsa di un cliente di 1.500.

Domani il tedesco sarà messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ne curerà la estradizione.

Fermato un turista tedesco con un milione di marchi

Genova, 20 agosto.

La polizia federale tedesca aveva segnalato giorni fa ai l'Interpol che un giovane di Francoforte, Guenther Guernadt, di 22 anni, era partito a varcare il confine recando con sè un mlio del tasso anteriorttoggiancio E 506, potentissimo veleno.

Giunto in aereo sabato a Ciampino, il tedesco era poi partito per Genova dove domenica mattina aveva preso alloggio in un albergo in via Andrea Doria; fu svegliato e invitato in Questura. Aveva con sè alcune valige di cuoio contenenti ben duemila pezze di due *smoking*, alcuni «freschi — era armato di pistola, che aveva alla cintola, ma non è trovato il pacchetto dell'E 506 Marchi e non ha aggiunto altro.

Che fosse partito da Francoforte con il chilo di veleno — dicono gli agenti — è più che certo. Altrettanto certo è però che ti veleno il tedesco non lo aveva più al momento del fermo. Un'accusa perquisizione ha portato al rinvenimento di ben 1.500 lire, 1 milione circa di marchi in moneta, che è stato sequestrato.

La polizia è convinta che il giovanotto non abbia venduto o che abbia fatto scendere il complice in una delle cittadine della Riviera.

Per misure precauzionali è stato inviato un telegramma ai comandi di stazione dei carabinieri di Bogliasco, Sampierdaci del Bracco e a tutte le Questure per segnalare la misteriosa scomparsa di un cliente di E 506.

"Mi hanno denudata fino alla cintola!,,

Sedicenne inventa una rapina per ingelosire il fidanzato

La Spezia, 20 agosto.

Per ingelosire il fidanzato, una ragazza di 16 anni ha raccontato di essere rimasta vittima di una grave aggressione, mettendo in allarme i carabinieri di La Spezia e Massa Lucca. Circa 40 mila lì hanno infatti pattugliato la Via Aurelia (attiuendo posti di blocco e frugando la campagna circostante da La Spezia a Massa, allo scopo di rintracciare i due malfattori che poco prima avevano rapito la giovane Ida Mancini Michi, la ragazza di Ortonovo, protagonista di questo singolare incidente.

Venerdì scorso Annarella si è presentata tutta trafelata ai carabinieri di Ortonovo per denunciare che poco prima, e cioè, verso le 19,30, due giovani con la faccia bendata, introdotisi furtivamente nel locale del C.R.A.L., di Nicola di Ortonovo, dove ella si trovava sola, l'avevano minacciata con un coltello, recidendole le vesti all'altezza dell'ombelico e violentandola per parte superiore del corpo. La ragazza aggiungeva che i due malfattori non la avevano usato alcuna violenza. Si erano accontentati di denudarla, lasciandola quindi alla fuga.

Il racconto è apparso strano e tuttavia il comandante la stazione carabinieri ha segnalato al Comandi di La Spezia e Carrara, i quali hanno provveduto all'invio di pattuglie motorizzate. Le ricerche del caso, anche al mare, protratte per tutta la notte fra venerdì e sabato, naturalmente con esito negativo. Frattanto in caserma la ragazza, sottoposta a continui interrogatori, ha finito col cadere prima in contraddizioni e col confessare poi la simulazione del reato. Candidamente ha detto ch'era stata spinta allo strano racconto dal desiderio di ingiosire il fidanzato.

Altri ventotto cadaveri sepolti in una fossa comune a Marcinelle

Sei erano italiani, gli altri "sconosciuti,, - L'aria continua ad essere irrespirabile a quota 975: l'ingresso della galleria è ostruito da una frana

(Dal nostro inviato speciale)
Marcinelle, 20 agosto.

Altre ventotto bare, di resti dei minatori morti nella miniera di Bois du Cazier sono state calate stamattina in una fossa comune del cimitero di Marcinelle. Squallida cerimonia funebre, quella di oggi, anche più squallida delle due precedenti. Vi hanno assistito un migliaio di persone in tutto, comprese le autorità ed un gruppo di ufficiali dell'esercito belga; tre sole corone accompagnavano il corteo.

La Messa è stata celebrata all'aperto, sulla piazza principale del paese, dal vescovo di Tournai, mons. Himmer. Dopo la benedizione, le salme sono state trasportate con camion militari al vicino cimitero. Hanno aperto il corteo sei bare, coperte dal tricolore italiano, seguite da sei parenti delle vittime, una ventina di persone. Sono, nell'ordine, Ugo Travaglini, Giuseppe Semplicini, Paolo Del Rosso, Costino Meranda, Annibale Pagnozzi e Benito De Biase.

Dietro gli altri sette autocarri che compponevo il corteo erano ancora nessuno: sopra ventidue bare con le salme di minatori «non identificati», coperte dalla bandiera belga. Erano, in ordine, i minatori senza nome (quanti italiani ci saranno fra loro?) che non passati fra gruppetti di gente ormai indifferente a quasi tristi spettacoli, salutate soltanto dai polizotti belgi con la mano alla visiera.

Mentre i carri dei morti sconosciuti procedevano lentamente verso il cimitero, si sentiva un rotolare di pietre. Erano detriti di carbone che, estratti dal pozzo in cima ad una collina, precipitavano in basso, lungo un «canale» di latta, unico scivolo che accompagna la marcia dei camion per la breve salita sul selciato vedato di polvere nera.

Sulla piazza di Marcinelle e sulle strade che portano al camposanto sono rimaste le transenne di metallo che una folla che voleva assistere ai prossimi funerali, ha dovuto che ve ne siano ancora, lì vicino, il Pola du Cazier non ha restituito i corpi del 180 minatori morti nel fondo, ma è probabile che quelle salme siano state distrutte dal fuoco.

Anche oggi si è lavorato per ricuperarle, ma senza successo. Alcuni uomini dei soccorsi, che erano stati a contatto con le fiamme, sono apparsi giù, attraverso cunicoli strettissimi, a quota 975, a 975 metri dalla superficie. Ma la temperatura è ancora alta, e l'aria continua a essere irrespirabile. Ieri, ricercatori medici parlavano di una quota, che dicono dovrà essere oltre quella, che dicono dovrà essere oltre alcune quote, rimuovere la frana e infine ispezionare la galleria.

Da quella base avanzata le squadre potranno poi riprendere la marcia verso il fondo, oltre, cioè, i 1.050 metri, dove ci sarà probabilmente altro Pozzo 975, nella miniera delle ipotesi, ancora qualche cadavere in più, ancora qualche. Quanto tempo ci vorrà per completare l'esplorazione del fondo? Forse tre o quattro giorni, forse una settimana o due. Ormai non c'è fretta di arrivarci.

Massimo Conti

Interrogazione al Governo sui minatori in Belgio

Roma, 20 agosto.

Perdurano oggi le ansie dei familiari della capitale gli echi della sciagura di Marcinelle: il deputato comunista Bruno Corbi, rientrato oggi dal Belgio, ha presentato una interrogazione al Governo per conoscere quali provvedimenti esso intendano prendere in difesa dei minatori italiani. Nella miniera di Marcinelle ve ci trovano ancora nelle zone del «Pale Pozzo 975» dei «Sauveteurs» ha contempo, il segretario nazionale della U.I.L. Bruno Chiesa, ha annunciato di aver ottenuto la assicurazione da parte del segretario generale del ministero belgi, e da parte del presidente della Federazione internazionale dei minatori, che i lavoratori italiani non marcino più destinati alle miniere di terra cangiante, dove il pericolo abbonda e le attrezzature sono più arretrate.

La *Giustizia* pubblica oggi un rilievo la lettera inviata dopo la morte del quotidiano socialista belga *Le Peuple*: nella lettera aperta i socialisti belgi affermano che «si batteranno finchè luce rosseggi». Ma fra sul Disastro di Marcinelle, e letteranno affinchè la sicurezza nelle miniere costituisca il primo imperativo nello sfruttamento dei bacini carboniferi sia del Belgio che degli altri Paesi ».

Un minatore italiano ucciso in un pozzo belga

Charleroi, 20 agosto.

L'operaio italiano Antonio Mogno, minatore nella miniera di carbone del Roton, a Farcienness, nato l'8 agosto 1898 a Piazzola, e residente a Montignies sur Sambre, è stato investito, venerdì scorso, da una vagoncino in una galleria della miniera ed è rimasto ucciso sul colpo.

Il ministro degli Affari Economici belga, Henry Rey, ha comunicato alla FEDERCOA il suo assenso a che la Comunità carbone-acciaio prenda parte alle ricerche sulla sua amministrativa sulla catastrofe di Marcinelle.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ASOSTA

Avviso di vendita immobiliare all'incanto

Il Cancelliere visto l'art. 490 epc. avvisa, che con ordinanza 13 agosto 1956 del Giudice dell'Esecuzione, Dr. C. Marcoglio, è stata disposta la vendita con incanto dei seguenti beni immobili di proprietà della debitrice esecutata BIROCHERIE Giorgetti Ida Enrico in FRAMORANDO, residente in Courmayeur:

1) fabbricato rurale ed urbano sito in località Murgerre-Boreau con piazzale e terreni adiacenti, il tutto ai numeri 176, 22/b, 395/c, 175/a, 179, 411d del foglio XL e 519/b del foglio XLI della mappa censuaria del Comune di Courmayeur;

2) alpeggio denominato «Chapy d'Entirèves» costituito dai mappali n. 179, 180, 182, 202, 210, 218, 229, 230, 252, 254, 255, 264/1, 265/1, 265/2 del foglio LI della mappa censuaria del Comune di Courmayeur;

3) prato detto «de l'Hermitage» e prato tra il «Villair» e la Saxe» indicati rispettivamente al numero 9 del foglio XXXIX e 800 del foglio XLII della mappa predetta;

4) seminative «La Saxe» indicato al numero 142 del foglio XLIV della stessa mappa; il tutto come avanti detto lottizzato;

La vendita sarà effettuata per lotti separati ed il prezzo base dell'incanto resta così determinato: per il primo lotto L. 12.800.000, per il secondo lotto L. 1.250.000, per il terzo lotto L. 140.000 e per il quarto lotto L. 60.000;

l'incanto avrà luogo in Aosta alle ore 15 del giorno 15 ottobre 1956 nella sala delle pubbliche udienze di questo Tribunale;

gli offerenti dovranno depositare presso questa Cancelleria entro il 15 settembre 1956 una cauzione pari a lire 3.000.000, 200.000, 50.000 e 20.000 rispettivamente per i lotti 1°, 2°, 3° e 4° nonchè l'impegno a versare prossimativo delle spese di vendita nella misura del 7 % rispetto ai rispettivi prezzi base, la misura minima di aumento da apportarsi alle offerte ed alla offerta precedente fissata nella misura di L. 200.000, 50.000, 10.000 e 5.000, rispettivamente per ciascun lotti come avanti elencati.

E' stabilito il giorno 29-31-10-1956 entro il quale gli aggiudicatari dovranno effettuare il versamento del prezzo di aggiudicazione, dedotto il deposito cauzionale per conferire all'incanto.

Aosta, 14 agosto 1956.

Il Cancelliere: S. GHASSO

A tavola bevete acqua minerale delle Fonti di

CRODO

sorgente Valle d'Oro

purissima acqua naturale

indicata nella cura delle *dispepsie - enterocoliti digestiva antiurica anticatarrale*